Dai rifiuti, energia per 2,8 milioni di famiglie

Oltre **180 impianti tra inceneritori e digestione anaerobica della frazione organica e dei fanghi di depurazione** presenti sul territorio italiano nel 2017, che hanno prodotto **7,6 milioni di MWh di energia, un quantitativo in grado di soddisfare il fabbisogno di circa 2,8 milioni di famiglie**.

E' la fotografia scattata dal "**Rapporto sul Recupero Energetico da rifiuti in Italia**" realizzato da **Utilitalia** (la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia) in collaborazione con **Ispra** e presentato mercoledì 10 aprile a Roma.

Dallo studio emerge come il **recupero di energia da rifiuti sia essenziale per il conseguimento degli obiettivi fissati dalle direttive europee sull'economia circolare**.

In Italia, soprattutto nelle regioni del Mezzogiorno, **si registra una carenza impiantistica** e se non si inverte questa tendenza, il **nostro Paese continuera' a ricorrere in maniera eccessiva allo smaltimento in discarica**: attualmente ci attestiamo al **23%**, mentre le direttive Ue impongono di **scendere sotto al 10% entro il 2035**.

Aumentare la capacita' di trattamento degli impianti e' quindi fondamentale per chiudere il ciclo dei rifiuti, perche' la raccolta differenziata produce scarti che vanno smaltiti nella maniera ambientalmente piu' corretta e perche' il recupero energetico – con conseguente produzione di energia rinnovabile – evita lo smaltimento in discarica.

Ecco alcuni dei dati più significativi che emergono dal Rapporto.

DIGESTIONE ANAEROBICA DELLA FRAZIONE ORGANICA E DEI FANGHI

Nel 2017 erano operativi nel nostro Paese **55 impianti di digestione anaerobica della frazione organica** dei rifiuti urbani – 47 al Nord, 2 al Centro e

6 al Sud – che hanno trattato **6,1 milioni di tonnellate di rifiuti**. Nei prossimi anni saranno operativi altri 31 impianti. **L'organico, con 6,6 milioni di tonnellate raccolte, rappresenta il 41,2% dei Rifiuti Urbani** che entrano nel circuito della raccolta differenziata, con una crescita media annua dell'8%. Per quanto riguarda invece la digestione anaerobica dei fanghi di depurazione, nel 2017 erano operativi 87 impianti: 45 al Nord, 17 al Centro e 25 al Sud.

GLI INCENERITORI

Nel 2017 erano invece operativi **39 impianti di incenerimento** (attualmente ridotti a 37 per la chiusura di Colleferro e Ospedaletto), cosi' dislocati: 26 al Nord, 7 al Centro e 6 al Sud. Al loro interno sono stati trattati 6**,1 milioni di tonnellate di rifiuti, 5,3 dei quali di rifiuti urbani**, una tendenza in leggera diminuzione rispetto ai 5,6 milioni del 2015. Tali impianti **sono ormai saturi** e non si prevedono nuove aperture nei prossimi anni. **L'85% delle scorie prodotte sono state avviate a riciclaggio**, un dato in crescita rispetto all'ultima rilevazione del 2013 (82%). Per quanto riguarda invece il **controllo delle emissioni in atmosfera**, per diversi inceneritori **i limiti applicati risultano piu' stringenti rispetto a quelli determinati dalla normativa vigente**, soprattutto per quanto riguarda le polveri, gli ossidi di zolfo ed il monossido di carbonio.

LA PRODUZIONE DI ENERGIA

Gli impianti di digestione anaerobica hanno prodotto **1,2 milioni di MWh e gli inceneritori 6,4 milioni di MWh**, tra produzione elettrica e termica: questa energia e' in grado di soddisfare il fabbisogno di circa **2,8 milioni di famiglie**. Il **100% dell'energia prodotta dagli impianti di digestione anaerobica ed il 51% di quella prodotta dagli inceneritori**, inoltre**, e' energia rinnovabile**: contribuisce pertanto, sostituendo l'utilizzo di combustibili fossili, alla riduzione delle emissioni di gas climalteranti ed alla lotta ai cambiamenti climatici. Si tratta inoltre di energia prodotta localmente che contribuisce a ridurre la dipendenza dall'estero. Il 38% dell'energia prodotta dagli inceneritori e' stata oggetto di incentivi, ma questa percentuale si ridurra' progressivamente nei prossimi 10 anni; nel 2017, 18 dei 39 impianti non hanno usufruito di forme di incentivazione

IL CRITERIO DI PROSSIMITA' E LO SQUILIBRIO TERRITORIALE

Come emerge dal Rapporto, **l'Italia ha urgentemente bisogno di nuovi**

impianti soprattutto per il trattamento della frazione organica, in mancanza dei quali sara' impossibile mantenere lo smaltimento in discarica al di sotto del 10%; anche perche' nei prossimi anni e' previsto un considerevole aumento delle percentuali di raccolta differenziata, che si tradurra' in un incremento degli scarti di lavorazione e dei rifiuti organici da trattare.

"*Il problema* – spiega **Filippo Brandolini**, vicepresidente di Utilitalia – *non e' solo quantitativo, ma soprattutto geografico. Senza impianti di digestione anaerobica e senza inceneritori non si chiude il ciclo dei rifiuti e non si potranno raggiungere i target UE. Serve una strategia nazionale per definire i fabbisogni che operi un riequilibrio a livello territoriale, in modo da limitare il trasporto fra diverse regioni e le esportazioni, abbattendo le emissioni di CO2". Non mancano peraltro degli ostacoli normativi: "Dal rifiuto organico – continua Brandolini – si produce compost e biometano; per quest'ultimo, un carburante pulito realizzato in perfetta ottica di economia circolare, manca ancora un quadro normativo certo e stabile".*

(Utilitalia.it)